

loro tombe, potessero riescire malefici ai viventi. Codesti esseri maligni, sono chiamati, anche presentemente, alle Bocche di Cattaro, *vukodlaci* e sono temuti. Per renderli innocui, si perfora loro il ventre, prima di soterrarli, con un pungolo di spino. Sventuratamente, i blocchi enormi sepolerali non recano iscrizioni, sono muti. In alcune tombe da essi coperte, si rinvennero speroni, anelli, ossa e nulla più. Un'iscrizione è murata sulle pareti cadenti della chiesa. Non mi curai di rilevarne il significato. Notai piuttosto il grossolano altare, appoggiato esternamente ad una parete e su cui, il giorno del Salvatore, un sacerdote cattolico celebra la messa.

Poco più innanzi, sul fianco roccioso d'una diramazione del Kozjak, i cavalli si fermano su d'una piccola piattaforma: su essa s'apre un breve pertugio nel monte, quasi schiacciato da macigni ciclopici: è l'ingresso alla grotta famosa. Alcuni paesani si pongono a nostra disposizione, per indicarci internamente la strada ed illuminarci con torcie resinose l'antro misterioso. Io entro solo in quel buco fantastico e mi siedo nell'atrio della grotta, simile alla gola d'un leone gigantesco. Sto solo lì, alcuni istanti, e dal profondo della grotta, attraverso un'apertura oscura, simile alle fauci d'un mostro, giunge fino a me un unico rumore misterioso cadenzato, il rumore secolare dello stillicidio. Esso spiega la origine di tali fenomeni naturali.

\* \* \*

Entrano alcuni paesani nelle fauci oscure, illuminando il cammino, ed io li seguo, attraverso un terreno inclinato, umido, sdruciolevole. S'entra nelle viscere della terra e la prima impressione è di spavento. Dove si va?... Manca la luce, manca l'aria... ogni parola rimbomba stranamente. Il solo stillicidio incessante rompe il silenzio sempiterno. Ci fer-